

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 - Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno 4 N° 4

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Aprile 2000

Una copia L. 2000

La Signora Città

LE GALOSCE.

LE NOSTRE RAGIONI

Siamo stati veramente fortunati quest'anno perchè non ha piovuto per almeno tre mesi.

Poi è venuto un acquazzone e tutto ci ha complicato la vita. Le strade si sono colmate di acqua a ruscelli, a torrenti, a fiumi.

La Maccabea ed io per uscire di strada abbiamo dovuto correre precipitosamente ad acquistare le galosce.

Non sicuramente alte fino alla pancia come quelle dei pompieri, ma quelle più basse che arrivano alla coscia.

Non capivamo il perché di tanta acqua per strada, senonchè abbiamo incontrato un Maccabeo anziano che aveva fatto da giovane la professione di geometra, quindi un Maccabeo istruito, che ha apostrofato: "Le feritoie non tirano perchè oggi le puliscono con le macchine spurgo!".

A dire la verità è una vita che non si vedono neanche i macchinari di spurgo e tantomeno tecnici da bocchette. E' una vita.

Ma questo è dovuto, forse, al fatto che noi Maccabei siamo sempre poco attenti.

Una cosa è certa però: le bocchette continuano a non tirare.

Naturalmente.

Il Maccabeo

Il Pri partecipa alle prossime elezioni regionali nello schieramento di centro-sinistra.

Le ragioni di questa scelta, che i repubblicani modenesi condividono, nascono da due condizioni precise: la prima d'ordine ideale; la seconda per una definita prospettiva di programma.

Non v'è dubbio che la collocazione naturale dei repubblicani sia nel campo della sinistra democratica e riformatrice: centocinquanta anni di storia e di battaglia politica lo testimoniano in modo inconfutabile.

Per quanto attiene ai contenuti proposti, oltre all'impegno di operare a tutela dei diritti inalienabili del cittadino, il Pri riconosce che il ragionamento sulla definizione dei nuovi compiti della regione e di una nuova politica di sviluppo, in una prospettiva di europeizzazione del nostro Paese e di globalizzazione dell'economia, costituiscono un'assoluta priorità.

Questi temi sono parte integrante del progetto sostenuto dal presidente Errani ed alla cui definizione il Pri ha fornito un apporto costruttivo e leale.

Anche se restano alcune perplessità riferite ad altri aspetti programmatici e gestionali, non ci pare che il progetto

elaborato dal "Polo" sia in grado di rispondere positivamente alle necessità della gente di questa regione.

Restano sul tappeto, tuttora irrisolte, le diversità della condizione della nostra provincia che gli attuali governi locali continuano, a nostro avviso, a non considerare con la dovuta attenzione.

In primo luogo il processo di deindustrializzazione in atto che, dopo aver interessato due grosse realtà come la Manifattura Tabacchi e la Fiat, oggi si estende ad aziende di minori dimensioni ma altrettanto importanti sul piano dell'occupazione, come si evince dalle cronache di questi giorni.

Secondariamente resta il problema delle infrastrutture che a Modena, oltre ai limiti politici e progettuali più volte evidenziati, risultano obsolete ed affidate a competenze tecniche che non è azzardato definire insufficienti.

Non è un mistero che la qualità della vita nella nostra provincia sia notevolmente peggiorata in rapporto a ciò che è avvenuto nelle realtà vicine e che la risposta della giunta si sia esaurita in una ulteriore ed ingiustificata prospettiva di cementificazione del territorio attraverso la costruzione di nuovi al-

loggi e la realizzazione della ferrovia ad alta velocità.

Queste cose da sole non bastano certo a ridare ossigeno al comparto produttivo tanto è vero che, come da tempo il Pri va sostenendo, il problema della viabilità comincia ad interessare anche alcuni dirigenti diessini.

Da tempo il PRI sottolinea l'esigenza di una maggiore integrazione fra le diverse aree della Provincia valutando con qualche preoccupazione la condizione dell'Appennino.

Il problema della comunicazione fra la pianura e la montagna diviene dunque fondamentale nella programmazione di un decentramento della produzione presso i Comuni meno sviluppati ed anche in funzione di un rilancio del turismo e del commercio.

Da ultimo, riteniamo che, nella prossima tornata, sia giusto porre anche il problema del riequilibrio del trasferimento delle risorse regionali. Modena, in materia di sanità e di trasporti, non può più essere la cenerentola della regione.

- i candidati repubblicani alle pag. 4-5

CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE DELLA UIL MODENESE.

Siamo stati invitati dal sindacato UIL alla conferenza di organizzazione e abbiamo ascoltato con molto interesse la relazione del segretario generale, Sergio Rusticali, e tutti gli altri interventi che si sono susseguiti nella mattinata.

Abbiamo sentito molto parlare di organizzazione e di rapporti con le altre confederazioni sindacali CISL e CGIL (ovviamente logico, visto il tema della conferenza).

Abbiamo apprezzato alcuni passaggi sulla relazione del segretario in rapporto ai temi referendari. Ma anche questo ci sembra scontato visto che alcuni di questi quesiti andrebbero a minare l'esistenza stessa delle associazioni sindacali e lo status dei lavoratori.

Non abbiamo però sentito nessun accenno (o quasi) sui problemi dell'economia modenese.

Non c'è stato possibile intervenire per portare il nostro saluto e il nostro augurio per un proficuo svolgimento dei lavori (lo facciamo dal nostro giornale).

Avremmo voluto fare anche alcune nostre osservazioni, non lo abbiamo potuto fare:

Poco male, non siamo offesi! Lo facciamo ancora dal nostro giornale.

In quest'ultimo anno, prima delle elezioni amministrative della primavera scorsa e successivamente al rinnovo della giunta comunale e provinciale, noi abbiamo cercato di dare un contributo al possibile mantenimento del tessuto economico della nostra provincia e della città di Modena in particolare.

Non ci risulta purtroppo che le nostre osservazioni siano state raccolte da altri soggetti economici e sindacali, oltre che dai partiti che governano la nostra città e la nostra provincia.

Tutti i nostri interventi hanno teso a sollecitare una seria riflessione sulla recessione economica della nostra realtà modenese e ad una insufficiente visione di quello che crediamo possa essere un futuro prospero per la popolazione.

Non ci ha convinto e continua a non convincerci, ad esempio, la scelta di giocare tutto il rilancio della nostra economia cittadina sulla riqualificazione della fascia ferroviaria.

Con questa "miopia" da parte di chi ci governa,

non vediamo l'impatto che si dovrebbe creare via via sull'occupazione per aziende storiche, quali la Manifattura Tabacchi o la Fiat New - Holland.

Noi non criticiamo la scelta di riqualificare l'area prospiciente la ferrovia con lo smantellamento di strutture industriali che tanto hanno contribuito al benessere modenese; noi criticiamo la pacifica accettazione di smantellamenti di questo tipo, sia pubblici che privati, senza alcun nuovo investimento produttivo in cambio di valorizzazione edilizia delle aree dismesse.

Non crediamo neppure nell'arricchimento di Modena nel continuare in un'opera edificatrice che sottrae ulteriori spazi alla vivibilità cittadina, senza privilegiare il recupero di un centro storico sempre più degradato.

Queste riflessioni:

- Ricerca di mano d'opera non qualificata ed espulsione di quella qualificata, ci fanno temere per un impoverimento prossimo della nostra città e la nostra provincia.

I dati dell'impoverimento della mano d'opera, la sotto retribuzione e la precarietà del lavoro giovanile e non, sono sotto gli occhi di tutti.

Noi non crediamo che la volontà dei giovani sia quella di un lavoro precario e sotto pagato pur di conservare un'autonomia della gestione del proprio tempo... e non crediamo neppure che i sindacati dei lavoratori possano fingere di crederci.

Abbiamo seguito in questi mesi, con posizioni autonome rispetto sia alla maggioranza che all'opposizione, le vicende che riguardano alcuni grossi colossi dell'economia modenese pubblica e privata: nell'ordine la Manifattura Tabacchi, META, la Fiat New - Holland e l'ATCM.

Di volta in volta abbiamo avuto l'impressione di trovarci di fronte ad una posizione debole del sindacato mirante alla sola tutela dell'attuale generazione di lavoratori con possibili prepensionamenti e sistemazione del personale presso altre amministrazioni pubbliche; di fronte a scelte di tagli agli organici di fronte a potenzialità di mercato enormi (META); di fronte a scelte di progressivi smantellamenti di stabilimenti per portare altrove, in aree

(Continua a pagina 3)

(Continua da pagina 2)

più favorite fiscalmente e previdenzialmente (Fiat New - Holland); di fronte a scelte di inadeguatezza del gruppo dirigente, di fronte a problemi relativi al trasporto pubblico, con proposte di ulteriore diminuzione del servizio stesso (ATCM) con contrasti insanabili con una parte sindacale autonoma.

Alla luce di quanto sta avvenendo in questi giorni, con attacchi a parti sindacali, con minacce neppure tanto velate di intaccare il diritto di sciopero, vogliamo sollecitare una riflessione alla UIL in merito a quanto potrebbe accadere a seguito di questa legge.

Probabilmente, l'impedire il manifestarsi di un dissenso, causerebbe un dissenso ancora superiore e, se questa legge venisse in qualche modo sollecitata dai tre sindacati confederali, aumenterebbe ancora di più il distacco da questi e la parte rappresentata. Noi crediamo in una concertazione reale delle parti per proseguire nella politica dei redditi che negli ultimi anni ha avuto modo di esprimersi.

Abbiamo l'impressione che, in questo momento, potrebbero congiungersi interessi diversi che, di fatto, delegittimerebbero il ruolo delle rappresen-

tanze sindacali.

Non possiamo dimenticare che, subito dopo le elezioni regionali, saremo chiamati a votare i referendum e, fra questi, due quesiti che rischiano di avere effetti dirompenti per il sindacato e per i diritti dei lavoratori.

Noi come partito vediamo con preoccupazione la possibilità di una difficoltà operativa del sindacato a seguito della necessità annuale di sottoscrivere le quote tessera: allo stesso tempo siamo però certi che, con un ruolo più attento del sindacato stesso ai diversi problemi economici, le difficoltà di adesione sarebbero inferiori.

Vediamo con grande preoccupazione anche l'attacco allo statuto dei lavoratori per le imprese con oltre 15 dipendenti: nella nostra realtà esistono già, e sono stati ampiamente utilizzati, altri strumenti per superare questa gabbia, soprattutto da parte di alcuni settori con scorporo di attività portando all'esterno e in altri luoghi parti delle attività produttive.

Nel richiamare quindi l'auspicio di una ripresa di seri contatti tra la UIL e il Partito Repubblicano, rinnoviamo la nostra completa disponibilità.

SPIGOLATURE QUASI UMRISTICHE

di Fulvia Levizzani

Egregio Direttore,

vorrei che lei mi spiegasse cosa vuol

dire *par condicio*.

Vuole forse dire pari condizioni per tutti i cittadini italiani onesti e che pagano le tasse e rispettano le leggi dello Stato?

Se *par condicio* vuole dire tutto questo, io mi sento umiliata e offesa.

Le dico il perché!

La prego di non ridere ma, vede, io ho 61 anni e l'altro giorno leggevo su un quotidiano modenese la seguente frase: "Anziana Signora di 60 anni, mentre attraversava la strada sulle strisce pedonali, è stata travolta da un camion che l'ha trascinato per una decina di metri.

La povera anziana Signora è stata trasportata all'ospedale ma vi è giunta cadavere".

Signor Direttore, su un altro giornale, lo stesso giorno leggevo: "La bellissima attrice Sofia Loren vanto della cinematografia italiana, nonostante i suoi passati 60 anni (per la verità 66) mantiene una stupenda figura invidiabile dalle trentenni".

Signor Direttore, questa le sembra *par condicio*?

Se anziana è la Signora travolta dal camion perché non deve essere anziana anche la Loren?

Sarebbe a dire che io a 60 anni sono anziana e la Loren no?

Signor Direttore, questo è solo uno sfogo divertente di una donna, ma mi dica Lei come si devono sentire i cittadini ascoltando da "Striscia la Notizia" che colui che si è riempito la bocca più di ogni altro con la *par condicio* pretende di avere due macchine blu perché una non gli basta.

Il signor Oscar Luigi Scalfaro non ha guadagnato abbastanza per comprarsi una macchinetta con i propri soldi per scorrazzare a suo piacimento?

Il signor Scalfaro sarà anche stato il Presidente della Repubblica (che sia stato un buon Presidente lo giudichi chi ne ha la competenza), ma ora che Presidente non lo è più come si permette di chiedere due macchine blu, quando tanti onesti lavoratori che sono andati in pensione dopo 40 anni di lavoro non hanno neanche visto i sedili delle auto blu.

Signor Direttore, io, "anziana Signora" di 60 anni, sono veramente indignata e offesa e quando sento pronunciare per televisione la frase *par condicio*, cambio canale.

Anch'io non ci stò!

Nella polemica circa l'intenzione di consentire l'apertura degli esercizi commerciali il prossimo 25 Aprile è intervenuto il segretario repubblicano Alberto FUZZI con la nota sotto riportata.

Mi pare limitativo il confronto in atto fra quale giorno di apertura fare osservare agli esercenti i negozi di alimentari ponendo l'alternativa fra il 25 aprile e il lunedì dell'Angelo.

Nella legge Bersani, così innovativa per quanto riguarda la liberalizzazione delle licenze, la possibilità di apertura nei giorni festivi, l'unificazione dei settori merceologici eccetera, è restata una parte vincolistica che forse poteva essere evitata.

Se dietro quanto previsto dalla legge Bersani e le scelte effettuate successivamente dai Comuni c'è l'esigenza di garantire l'alimentazione a chi non ha la possibilità di conservare gli alimenti, forse poteva essere ottemperata anche con la semplice autorizzazione all'apertura volon-

taria dei negozi alimentari nella mattinata di uno dei tre giorni festivi consecutivi.

Questo per consentire anche a chi, lavoratori e piccoli imprenditori del commercio, volesse usufruire delle stesse opportunità concessa agli altri, di tre giorni consecutivi di vacanza; questo peraltro senza danneggiare eccessivamente i consumatori, tenuto conto delle possibilità attuali di conservazione dei cibi e comunque dei problemi che ci saranno per il rifornimento di cibi freschi nella giornata del 25 aprile (se verranno effettuati!).

E' evidente infatti quanto sarebbe ancora più beffardo, per gli addetti del commercio, dover andare al lavoro il lunedì di Pasqua. Da parte nostra non abbiamo mai creduto nell'esigenza di incentivare il consumismo domenicale o festivo per rilanciare l'economia (ricordiamo anzi gli inviti all'austerità lanciati da Ugo La Malfa ed ora purtroppo così fuori moda).

Nei fatti la convinzione nei consumatori della necessità delle aperture festive, copiata da altri

paesi europei che ora cercano rimedi al risultato ottenuto, è andata a discapito delle piccole imprese commerciali (impossibilitate a farvi fronte) e dei lavoratori stessi, obbligati dai colossi della distribuzione al lavoro nelle festività, senza che questo abbia comportato un incremento dell'occupazione nel commercio.

Come partito non abbiamo mai creduto in un liberismo scollegato da valori etici e morali, così come non crediamo in un ruolo di assoluta indifferenza dello Stato in senso lato nell'indirizzo dei processi economici per la salvaguardia di questi valori e per la difesa dei più deboli.

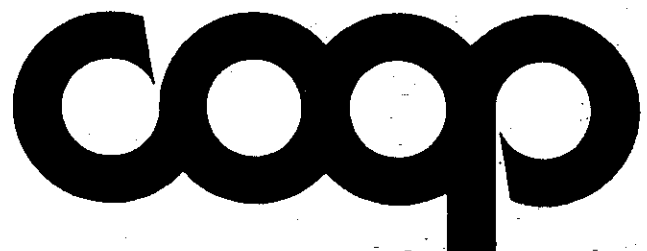
Forse sarebbe ora di aprire un confronto, a sinistra, sulle scelte che vengono proposte nel nome di un scimmiettamento del liberismo all'americana; liberismo che non ci appartiene e che non crediamo che appartenga neppure al bagaglio culturale dei democratici di sinistra, ed al suo segretario provinciale soprattutto.

Alla presenza del presidente nazionale degli ordini dei commercialisti, dr. Francesco Serao, si è tenuto un incontro in cui i commercialisti modenesi hanno affrontato il problema della riforma degli ordini.

Il presidente provinciale, D.ssa Maria Luisa Cantaroni, ha rimarcato l'intenzione dei commercialisti di essere parte attiva nel processo di modernizzazione del paese attraverso il loro contributo di professionalità.

Il segretario provinciale ha incontrato i dirigenti locali e nazionali e molti commercialisti tra i quali il Dr. Giancarlo Guidi e il Prof. Lorenzo Bedoni.

Era presente anche il preside di economia, prof. Andrea Ferrari.



Estense

**la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.**

VITA DEL PRI

Esaurita la fase congressuale, che ha visto il Partito impegnato a livello provinciale e nazionale, l'assemblea dei repubblicani modenesi ha provveduto al rinnovo degli organi statutari:

La nuova Direzione risulta così composta:

- 1) Paolo BALLESTRAZZI - segretario provinciale
- 2) Alberto FUZZI - vice segretario provinciale
- 3) Romano DANTI - responsabile coordinamento
- 4) Glauco BABINI - delegato FGR
- 5) Pietro BODI
- 6) Stefano BONI
- 7) Adriano BRIGHENTI
- 8) Loris BRIGHENTI
- 9) Alessandro CAMBARERI
- 10) Giuseppe CIRELLI
- 11) Francesco CHILETTI
- 12) Salvatore DONATO
- 13) Olga FERRARINI
- 14) Gaetano FIORANI
- 15) Arrigo GUIGLIA

- 16) Paolo Alberto MANGIAFICO
- 17) Giorgio MONETI
- 18) Orazio MORTALO'
- 19) Luciano OTTAVI
- 20) Stefano PELLICCIARDI
- 21) Stefano RAVAZZINI
- 22) Vittorio RICCI
- 23) Giorgio STORCHI
- 24) Mario VENTILATI
- 25) Andrea VEZZELLI

• **Collegio dei Probivieri:**

1. Walter BUSSETTI
2. Gualtiero LOMBARDI
3. Enea MELOTTI

• **Collegio revisori conti**

1. Ermanno LUPPI
2. Zoe POPPI

NOTA DELLA SEGRETERIA PROVINCIALE DEL PRI

“Stupisce constatare il distacco sempre più evidente fra i cittadini e l'amministrazione comunale in occasione di incontri pubblici. E questo è sempre più in stridente contrasto con la politica perseguita fino ad alcune stagioni fa dall'ex - PCI. Col continuo coinvolgimento dei cittadini, delle associazioni, dei sindacati e degli organi eletti nelle scelte strategiche per Modena.

Abbiamo assistito a due incontri promossi l'uno dal Consiglio di Quartiere Crocetta -Modena Est -S. Lazzaro sul problema del cavalcavia Nonantolana - Tangenziale e l'altro dalla CISL sul ruolo del trasporto pubblico a Modena.

In entrambe le occasioni il pubblico sempre presente mentre il sindacato, lo era solo nella seconda, ha avuto

modo di valutare con quale sufficienza vengano trattate le osservazioni fatte e come le proposte formulate dai cittadini non abbiano alcuna speranza di essere accolte. Se in occasione del dibattito sul cavalcavia i tecnici dell'amministrazione comunale e l'assessore alla viabilità hanno avuto la possibilità di scindere le proprie responsabilità da quelle dei loro predecessori (ma la giunta attuale non è la naturale prosecuzione di quella precedente che tanto ha fatto per inaugurare il cavalcavia nell'imminenza delle elezioni?), altra cosa è non rispondere sul tema della nuova viabilità sul cavalcavia. C'è stata in quella occasione, da parte dei cittadini

(Continua a pagina 8)

presenti, la smentita della richiesta della ciclabile sul ponte (la richiesta era stata di utilizzare come ciclabile il percorso della vecchia ferrovia), e l'affermazione di non aver mai inteso porre in contrapposizione l'utilizzo di mezzi a motore (auto - ciclomotori o autobus) e di biciclette. Alcuni hanno ancora avuto il coraggio di richiedere se non fosse stato meglio fare un sottopasso ciclabile o fare un allargamento del ponte stesso con pensiline per i pedoni.

E' evidente che, come non fu possibile fare niente di simile per il cavalcavia della Madonnina, lo stesso doveva valere per il cavalcavia della Crocetta.

Il tutto nell'ottica, neppure tenuta ormai nascosta dall'Assessore alla Viabilità, di frapporre ostacoli alla circolazione delle auto per disincentivarne l'uso, con la volontà di trasferire il trasporto persone dalle auto private ai filobus e agli autobus.

In questa strategia, non si cerca nemmeno di cogliere quegli spunti positivi e propositivi emersi dal convegno della CISL.

Riteniamo che fra i compiti di un amministratore (sia questo l'Assessore o il Presidente dell'Azienda), ci sia anche quello di ascoltare le proposte di chi nei fatti partecipa attivamente all'erogazione del servizio.

Non ci pare che ci sia stata, almeno da parte dell'Amministrazione Comunale, la volontà di ascoltare le proposte e suggerimenti da parte degli autisti e dei loro rappresentanti (fra l'altro facendo discendere la scelta dei filobus da 18 metri solo da un criterio di economicità ed ignorando i possibili impatti sulle strutture del centro storico che già all'epoca della Giunta Beccaria avevano fatto scartare questa opzione).

Sarebbe esagerato parlare di arroganza del potere, ma quanto meno si tratta di presunzione di autosufficienza e ci sembra logico che poi le critiche si facciano sentire pesantemente, con la raccolta di firme in calce a petizioni.

Questo modo di operare nel Comune di Modena, che il Partito Repubblicano aveva denunciato come motivazione per il non appoggio a Barbolini, trova purtroppo conferma ancora oggi e il nostro partito continuerà a battersi per ridare ai cittadini la possibilità di incidere sulle scelte amministrative."

IL PANARO
Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore: Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, G.C. Venturelli,

R. Tedeschi.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389

del 11/06/1997.

Proprietà:

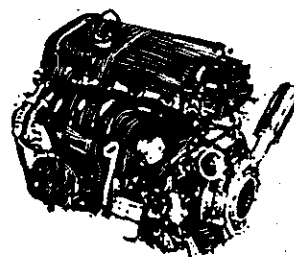
Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000



VERZONI



**Officina
auto**

Via Mantegna 200
41100 - MODENA
Tel. 059 / 358141

 **CONAD**

vive la tua città.